

TEODORA FILM



GRAND PRIX
FESTIVAL DE CANNES

120 BATTITI AL MINUTO

un film di **ROBIN CAMPILLO**

con **NAHUEL PEREZ BISCAYART,
ARNAUD VALOIS, ADELE HAENEL**

uscita: 5 ottobre 2017

ufficio stampa

Nicoletta Billi

333 2432777 nicolettabilli@gmail.com

Gabriele Barcaro

340 5538425 gabriele.barcaro@gmail.com

ufficio stampa Teodora Film

Stefano Finesi

333 4482025 stefano.finesi@teodorafilm.com

[scarica i materiali stampa](#)

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Robin Campillo
<i>Sceneggiatura</i>	Robin Campillo, in collaborazione con Philippe Mangeot
<i>Fotografia</i>	Jeanne Lapoirie
<i>Suono</i>	Julien Sicart, Valérie Deloof, Jean-Pierre Laforce
<i>Musica</i>	Arnaud Rebotini
<i>Prodotto da</i>	Hugues Charbonneau, Marie-Ange Luciani (Les Films de Pierre)
<i>Assistente alla regia</i>	Valérie Roucher
<i>Scenografia</i>	Emmanuelle Duplay
<i>Costumi</i>	Isabelle Pannetier
<i>Montaggio</i>	Robin Campillo
<i>Casting</i>	Sarah Teper, Leila Fournier
<i>Location manager</i>	Julien Flick
<i>Organizzatore generale</i>	Diego Urgoiti-Moinot
<i>Responsabile post-produzione</i>	Christina Crassaris

PRODUZIONE

<i>Un film prodotto da</i>	Les Films de Pierre
<i>Coprodotto da</i>	France 3 Cinéma, Page 114, Memento Films Production, FD Production
<i>In associazione con</i>	Memento Films Distribution, Films Distribution, Indéfilms 5, Cofinova 13
<i>Con la partecipazione di</i>	Canal+, Ciné+, France Televisions, Centre National du Cinéma et de l'Image Animée, Nouvelles Technologies en Production
<i>Con il supporto di</i>	La Région Ile-De-France (con il CNC), Ciclic- Région Centre-Val de Loire (con il CNC), La Procirep
<i>Sviluppato con il supporto di</i>	Indéfilms Initiative 5

DATI TECNICI

<i>Origine</i>	Francia 2017
<i>Titolo originale e durata</i>	<i>120 battements par minute</i> , 144 minuti
<i>Aspect ratio</i>	2.35: 1

CAST ARTISTICO

<i>Sean</i>	Nahuel Pérez Biscayart
<i>Nathan</i>	Arnaud Valois
<i>Sophie</i>	Adèle Haenel
<i>Thibault</i>	Antoine Reinartz
<i>Max</i>	Félix Maritaud
<i>Jérémie</i>	Ariel Borenstein
<i>Eva</i>	Aloïse Sauvage
<i>Luc</i>	Simon Bourgade
<i>Germain</i>	Médhi Touré
<i>Markus</i>	Simon Guélat
<i>Muriel</i>	Coralie Russier
<i>Hélène</i>	Catherine Vinatier
<i>Marco</i>	Théophile Ray
<i>Etienne</i>	Jérôme Clément-Wilz
<i>Fabien</i>	Jean-François Auguste
<i>Madre di Sean</i>	Saadia Bentaieb

IL FILM

Nella Parigi dei primi anni Novanta, il giovane Nathan decide di unirsi agli attivisti di Act Up, associazione pronta tutto pur di rompere il silenzio generale sull'epidemia di AIDS che sta mietendo innumerevoli vittime. Anche grazie a spettacolari azioni di protesta, Act Up guadagna sempre più visibilità, mentre Nathan inizia una relazione con Sean, uno dei militanti più radicali del movimento. Accolto come un capolavoro all'ultimo Festival di Cannes, dove ha conquistato il Grand Prix, il Premio Fipresci e la Queer Palm, *120 battiti al minuto* si candida a diventare uno dei grandi eventi cinematografici della stagione. "Ho amato quel film dal primo minuto sino all'ultimo - ha dichiarato commosso il presidente della giuria di Cannes, Pedro Almodóvar, dopo la premiazione - non mi sarebbe potuto piacere di più. Campillo ha raccontato storie di eroi veri che hanno salvato molte vite".

NOTA DI REGIA

di Robin Campillo

Mi sono unito a Act Up-Paris nell'aprile del 1992, più o meno a 10 anni dall'inizio dell'epidemia di AIDS. Fin dal primo incontro a cui ho partecipato, sono rimasto profondamente colpito dall'entusiasmo del gruppo, considerando che quegli anni sono stati i più duri del contagio. I gay che avevano subito inermi la malattia negli anni Ottanta, erano diventati attori chiave nella battaglia per sconfiggerla. La forza del movimento veniva dalle scintille che scoccavano tra gruppi diversi di individui che imparavano sul campo a costruire un discorso e una posizione comune al di là delle differenze. Con Philippe Mangeot, ex membro di Act Up che ha collaborato con me alla sceneggiatura, eravamo d'accordo sull'importanza di restituire innanzitutto la polifonia di voci e l'intensità delle discussioni. Oggi grazie a internet possiamo avere facilmente la sensazione di appartenere a una battaglia comune, ma questo modo di aggregarsi è difficile che prenda davvero corpo e metta radici. A quei tempi le persone dovevano unirsi fisicamente in uno spazio reale, fronteggiarsi gli uni con gli altri e confrontare le proprie idee.

ACT UP-PARIS: LA STORIA, LE IDEE, GLI OBIETTIVI

L'associazione Act Up-Paris è nata il 26 giugno del 1989 in occasione dell'allora imminente parata del Gay Pride, durante la quale 15 attivisti misero in scena il primo "die-in", restando distesi per la strada senza dire una parola. Sulle loro magliette c'era l'equazione: Silenzio=Morte. Un triangolo rosa – il marchio che veniva imposto agli omosessuali deportati nei campi durante la Seconda Guerra Mondiale, ma usato capovolto, con la punta in su – simboleggiava la loro determinazione a opporsi con tutte le forze all'epidemia che stava decimando migliaia di omosessuali. Act Up-Paris replicava il modello di Act Up-New York, nata solo due anni prima.

Le origini di Act Up sono legate alla rabbia verso l'establishment medico, politico e religioso, la cui passività e i cui pregiudizi erano alla base della gestione disastrosa dell'epidemia. La stessa rabbia spingeva chi era stato colpito dalla malattia a combattere contro il silenzio rendendosi visibile. L'obiettivo principale era infatti mostrare a tutti la malattia e i malati, smettendo di usare immagini sfocate, testimonianze anonime, rappresentazioni incorporee: come Act up-New York, Act Up-Paris ha dato voce a uomini e donne sieropositivi utilizzando una potente strategia visiva, con slogan incisivi, immagini simboliche e eventi che hanno avuto grande risonanza sui media.

In tutti questi anni i membri di Act Up-Paris hanno combattuto la guerra all'AIDS su tutti i fronti, e non solo in senso metaforico, poiché si trattava di una vera e propria resistenza a un virus che attaccava i loro corpi. Per questa guerra così complessa, occorreva riprendere il controllo delle proprie vite, occorreva cioè elaborare anche delle strategie per conquistare aree di conoscenza fino ad allora appannaggio dei soli medici. Inoltre, la società in generale andava mobilitata e istruita, le informazioni andavano organizzate. La disobbedienza civile e le azioni dimostrative condotte ai limiti della legalità erano necessarie per far sentire la propria voce, ma Act Up ha sempre rifiutato la violenza fisica. Le istituzioni avevano le armi, gli attivisti avevano i loro cartelli. E quando gli venivano tolti, avevano ancora i propri corpi, corpi in molti casi malati che la polizia a stento osava toccare.

Una delle particolarità di un gruppo come Act Up-Paris è quella di occupare degli spazi pubblici non solo con le parole, con le immagini o i cartelli, ma appunto con i propri corpi, che diventano vere e proprie armi soprattutto nei "die-in", le manifestazioni in cui i militanti si sdraiavano a terra per rappresentare le persone morte di AIDS. La violenza simbolica di queste dimostrazioni, così come l'uso di falso sangue o sperma, o addirittura delle ceneri dei membri uccisi dalla malattia, è stata la risposta di Act Up alla violenza quotidiana del potere dell'establishment.

Estratto da: "ACTION = VIE" Nous sommes au regret de vous annoncer les 20 ans de Act Up Paris. Collection Democratic Books - Editions Jean di Sciuillo, 2009

ROBIN CAMPILLO

Regia, sceneggiatura e montaggio

Nato in Marocco nel 1962, nel 1983 è a Parigi per studiare a La Femis, la maggiore accademia del cinema francese. Qui incontra Laurent Cantet, con cui inizia a collaborare alla fine degli anni Novanta come cosceneggiatore e montatore per film di grande successo, tra cui *A tempo pieno* (2001), *Verso il sud* (2005), *La classe* (2008, Palma d'Oro a Cannes), *Foxfire – Ragazze cattive* (2012) e *L'Atelier*, presentato quest'anno a Cannes nella sezione Un Certain Regard. Nel 2004 esordisce anche come regista con *Les revenants*, che ispirerà la serie tv omonima prodotta da Canal+, mentre il suo secondo film, *Eastern Boys* (2013), viene premiato alla Mostra di Venezia nella sezione Orizzonti, ricevendo inoltre due candidature ai César (miglior film e miglior regia). Nel 2016 firma sceneggiatura e montaggio di *Planétarium*, di Rebecca Zlotowski, con Natalie Portman e Lily-Rose Depp, mentre nel 2017 ottiene la consacrazione definitiva al Festival di Cannes grazie al suo terzo film da regista, *120 battiti al minuto*, che riceve il Grand Prix e un'accoglienza trionfale della critica.

NAHUEL PÉREZ BISCAYART

Sean

Nato in Argentina, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Buenos Aires, prima di appassionarsi alla recitazione. Giovanissimo, inizia a lavorare per il cinema e il teatro in una serie di piccoli ruoli e nel 2008 vince il Rolex Grant, grazie al quale può trasferirsi a New York, dove per un periodo si unisce a The Wooster Group, celebre compagnia teatrale indipendente. Tornato in patria, recita in *La Sangre brota*, di Pablo Fendrik, che viene selezionato per la Semaine de la Critique a Cannes: qui viene notato da Benoît Jacquot, che gli affida il ruolo di protagonista in *Au fond des bois* (2010), presentato con successo al Festival di Locarno. Nahuel ritorna a Cannes, nella sezione Un Certain Regard, con il film di Rebecca Zlotowski *Grand Central*, quindi è in Belgio dove gira *Je suis à toi*, di David Lambert, per cui viene premiato come migliore attore al Festival di Karlovy Vary. Nel 2016 è nel cast dell'applaudito *Vor der Morgenröte*, film austriaco dedicato allo scrittore Stefan Zweig, mentre l'anno successivo arriva la consacrazione definitiva grazie a *Au revoir là-haut*, di Albert Dupontel, e a *120 battiti al minuto*, vincitore del Grand Prix all'ultimo Festival di Cannes.

ARNAUD VALOIS

Nathan

Nato a Lione, studia recitazione al Cours Florent, celebre scuola professionale fondata nel 1967 dall'attore di teatro François Florent. Il suo primo ruolo per il cinema è in *Quello che gli uomini non dicono* (2006), di Nicole Garcia, ma al cinema affianca fin da subito l'attività di modello, sfilando per marchi d'eccellenza come Yves Saint Laurent, Jean Paul Gaultier e Dolce & Gabbana. Dopo una piccola parte in *Cliente* (2008), di Josiane Balasko, recita in *La fille du RER* (2009), di André Téchiné. Per diversi anni si allontana poi dal mondo del cinema, preparando un rientro in grande stile con *120 battiti al minuto*, che gli fa ottenere un enorme successo personale al Festival di Cannes e lo trasforma in uno dei volti più ricercati del cinema francese di oggi.

ADÈLE HAENEL

Sophie

Cresciuta a Montreuil, nel dipartimento della Seine-Saint-Denis alla periferia di Parigi, Adèle Haenel inizia la sua carriera d'attrice a 12 anni con il film *Les diables* (2002) di Christophe Ruggia. Il successo arriva cinque anni più tardi con il ruolo principale in *Naissance des pieuvres* (2007), esordio alla regia di Céline Sciamma, per cui ottiene la candidatura al Premio César per la migliore promessa femminile. Nel 2010 è una delle protagoniste de *L'Apollonide (Souvenirs de la maison close)* di Bertrand Bonello, presentato in concorso a Cannes, mentre nel 2013 vince il César come migliore attrice non protagonista per il film *Suzanne*, di Katell Quillévéré: la cerimonia crea scalpore perché Adèle nel ritirare il premio fa coming out dichiarando il suo amore per la regista Céline Sciamma, con cui avrà una lunga relazione sentimentale. Lavora quindi con André Téchiné per *L'Homme qu'on aimait trop* (2015), e lo stesso anno vince il suo secondo César, stavolta come attrice protagonista, per *The Fighters - Addestramento di vita (Les Combattants)*, di Thomas Cailley. Nel 2016 gira *Les Ogres*, di Léa Fehner, e *La ragazza senza nome (La Fille inconnue)*, diretto da Jean-Pierre e Luc Dardenne e presentato in concorso al Festival di Cannes. Dopo *Orpheline*, di Arnaud des Pallières, nel 2017 torna a Cannes per *120 battiti al minuto*, di Robin Campillo, che ottiene uno straordinario successo di critica e il Grand Prix. Oltre che del tedesco *Die Blumen von gestern*, di Chris Kraus, la prossima stagione cinematografica la vedrà protagonista di *Remise de peine* di Pierre Salvadori, e del dramma in costume *Un peuple et son roi*, con Louis Garrel.